



COORDINAMENTO SINDACALE
AUTONOMO
Regioni e Autonomie Locali

Dipartimento Polizia Locale C.S.A. Sede Nazionale

Roma - Viale Trastevere n.66

Tel. 065818638 fax 065894847 - e-mail: ospol@csapolizialocale.it

Al Sig. Ministro dell'Interno

On. Roberto Maroni

Ill.mo Signor Ministro,

la presente per evidenziarLe alcune richieste a nome della Categoria di lavoratori facenti parte della Polizia Locale.

In qualità di Coordinatore nazionale del Dipartimento Polizia locale del CSA, costituito dalle sigle sindacali storiche della Polizia municipale/locale italiana OSPOL, SIAPOL, SIUL*PL E SNAVU mi corre l'obbligo di segnalarLe, alla luce del pacchetto sicurezza che si appresta ad essere varato con decreto legge, alcune osservazioni e suggerimenti che riguardano in particolar modo la Categoria che abbiamo l'onore di rappresentare ma soprattutto hanno riflessi diretti su tutti quei cittadini che quotidianamente dialogano con gli agenti della polizia locale e che con il proprio voto hanno premiato il messaggio di cambiamento, sul versante della sicurezza, proposto dalla coalizione a cui Ella appartiene.

Chi, in questa società sempre più complessa ed eterogenea, non ha mai avuto a che fare con un episodio di natura criminale?

Chi si sente di poter tranquillamente dire di sentirsi sicuro e soddisfatto dell'operato delle forze preposte alla salvaguardia e tutela della sicurezza pubblica e privata?

Ebbene, in questo Paese delle tante, troppe, polizie dello Stato (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato ecc.) ci si sente sempre più insicuri!

Un contributo notevole a questo sentimento così diffuso di sfiducia nei confronti dello Stato lo ha dato un'immigrazione incontrollata agevolata da chi in nome di un solidarismo di facciata non sa cosa sia la vera solidarietà.

Purtroppo tra le tante brave persone che hanno pacificamente invaso – clandestinamente o regolarmente – il nostro Paese in cerca di un futuro migliore, ve ne sono altrettante che hanno ingrossato le fila della criminalità nostrana, sia come “manovali” che come “imprenditori”: tutti sanno che alcune attività illegali come la prostituzione o il commercio di merce contraffatta sono ormai nelle mani di ben identificati gruppi etnici.



Di certo la sicurezza non è minata solo e principalmente dal cosiddetto “diverso” – ben inteso da un punto di vista culturale – ma è un dato incontrovertibile che la micro e la macro criminalità hanno preso nuovo vigore grazie a politiche demagogiche dell’accoglienza.

A questo punto ci si chiederà, ma che c’entra tutto questo con la Polizia Locale?

C’entra perché nonostante la presenza sul territorio di considerevoli forze di polizia dello Stato, che hanno istituzionalmente il compito di garantire l’ordine e la sicurezza pubblica, sembra che il cittadino contribuente si senta sempre meno tranquillo, sia in casa propria che nelle strade: c’è qualcuno che provocatoriamente ha proposto di depenalizzare il furto! Esagerazione?

Tale reato rimane impunito nel 90% dei casi!

Ebbene, vi sono in Italia circa 60.000 uomini e donne delle polizie municipali e provinciali, regolamentati dalla Legge 7/3/1986, n.65, che nonostante siano per i loro compiti presenti sul territorio in maniera capillare e competente, vengono “sotto utilizzati” e, talvolta, “inutilizzati” dalle amministrazioni di appartenenza per quel che riguarda la tutela della civile convivenza intesa come sicurezza ed ordine pubblico, e, quando per necessità qualche Prefetto ne richiede la disponibilità, la loro attività viene ipocritamente definita con il termine “viabilità” o con altre amenità linguistiche del genere.

Ora, sebbene questi 60.000 agenti si lamentino delle loro condizioni di lavoro – soprattutto perché nello svolgimento dei loro compiti di istituto si ritrovano a dover fronteggiare sempre più spesso una microcriminalità particolarmente agguerrita sprovvisti di idoneo equipaggiamento – essi sono pronti a dare il loro più convinto contributo per migliorare gli standard di sicurezza che il cittadino giustamente pretende.

L’Italia è il Paese degli ottomila e più “campanili” e chi abita al di fuori delle grandi città si rende conto personalmente che lo Stato è proprio rappresentato dal cosiddetto “vigile urbano”: in un paese può mancare il Commissariato o la Stazione dei Carabinieri ma non mancherà mai la polizia municipale che, nonostante le poche risorse di cui dispone, rappresenta un punto di riferimento essenziale per la popolazione locale della quale esso stesso fa parte e, proprio per questo, difficilmente scambierà il cittadino per un “suddito”!

Alla luce di quanto sopra non Le nascondo che non appena è stato nominato al Dicastero dell’Interno abbiamo tirato un sospiro di sollievo: finalmente la bilancia non pende più a favore degli “statalisti”!

Il Suo ritorno al Viminale fa ben sperare che Ella, esponente di un Partito così invisibile ai “poteri forti”, che ha fatto del Federalismo (vero) il suo cavallo di battaglia, renderà la vita non facile a quella burocrazia “sedimentata”, priva di qualsiasi investitura elettorale, abituata ormai da anni a condizionare l’azione di governo sui temi del controllo del territorio.

Detto questo per intima convinzione desidero farLe notare la necessità di inserire nel “pacchetto sicurezza” alcune misure che consentirebbero alla Polizia Locale di svolgere meglio le proprie funzioni:



- La modifica dell'art. 57, 2° comma, lettera b) del C.P.P. che pone attualmente un vincolo alle funzioni di Polizia Giudiziaria degli operatori di polizia locale (chiamate ancora “guardie delle province e dei comuni”) limitandole all’orario di servizio degli operatori. Tale limite temporale, già di per sé giuridicamente inconcepibile, ha provocato negli anni una serie di interventi della Magistratura la quale, in alcuni casi, ha condannato il Vigile Urbano intervenuto in flagranza di reato, al di fuori dell’orario di servizio, mentre, in altri casi simili, lo ha assolto ed addirittura “premiato” per la sua condotta.

- Abrogazione del comma 134 dell’art. 17, L. 127/97 “Bassanini bis” che ha modificato l’art. 5 della Legge 7/3/1986, n.65 assegnando ai consigli comunali la facoltà di armare o meno la polizia municipale e che ha trasformato – contro ogni forma di buon senso - l’armamento in materia di scontro politico a detrimento della sicurezza degli operatori ma soprattutto dei cittadini destinatari del servizio che tali operatori sono tenuti ad erogare;

- Il ripristino del reato di “oltraggio a pubblico ufficiale” originariamente previsto dall’art. 341 del C.P., poi abrogato dall’art.18 della legge 205/99;

- La modifica del D.M 4/3/1987, n.145 che prevede le tipologie delle armi assegnate agli operatori di polizia municipale, prevedendo l’integrazione con alcuni strumenti di tutela dell’integrità fisica degli operatori (es: spray al capscum e bastone estensibile).

La realizzazione delle modifiche che siamo a chiederLe costituirebbe un forte segnale positivo per la categoria che mi onoro di rappresentare ed un motivo di soddisfazione per gli operatori del Settore.

Nella speranza che voglia valutare serenamente quanto esposto - che è bene evidenziare sarebbe a costo zero per le casse dello Stato – Le invio i miei più cordiali saluti con la l’auspicio di poterLa incontrare al più presto.

Roma 16/5/2008

Il Coordinatore Nazionale

Luigi Marucci

